

Musica classica ebraica in memoria della Shoàh - di *Mattia Peli*

RIVA DEL GARDA – 27 gennaio 2010

Ricordare la Shoàh, in ebraico “desolazione” o “disastro”, come venne chiamato lo sterminio degli ebrei dalla comunità ebraica della Palestina nel 1938; di undici milioni, sei milioni di ebrei uccisi nei tragici eventi che seguirono la notte dei cristalli. Questo il dovere di ogni sopravvissuto, questo l’impegno di ogni persona venuta dopo l’orrore del nazi-fascismo che sconvolse l’Europa solo settant’anni fa. Questo il proposito del concerto di “Yom haShoàh”, organizzato dall’associazione ‘Amicizia Ebraico Cristiana dell’Alto Garda’, che il Maestro Mattia Peli offrirà stasera al pubblico trentino, alle ore 20.30, ad ingresso libero, all’Auditorium del Conservatorio di Riva del Garda, nell’ambito della Giornata della memoria 2010 / 5770. Il 27 gennaio come data simbolica della storica entrata dei carrarmati russi ad Auschwitz per ridare la libertà ai deportati.

Il programma, dopo l’avvio del “Kaddisch” di Ravel scritto nel 1914, come sorta di preghiera in ricordo-commemorazione dei morti, prevede nella prima parte due sonate per pianoforte, che sono dei capolavori assoluti della letteratura pianistica del novecento, scritte nel 1943-44 da due grandi compositori ebrei, Gideon Klein e Victor Ullmann, a Theresienstadt, città-campo di concentramento in cui Hitler fece deportare i più grandi artisti ebrei d’Europa. L’ultimo brano della sonata di Ullmann, è una serie di Variazioni con Fuga finale su un tema popolare ebraico, a dimostrazione del fatto che l’autore fino all’ultimo suo respiro di vita non smise di mantenere alta la sua origine ebraica, pur se in un contesto di persecuzione, morte e disperazione.

Nella seconda parte, invece, due grandi “voci di non-ebrei in favore degli ebrei” della musica del novecento, il compositore tedesco K.A.Hartmann, unico caso di musicista tedesco schieratosi apertamente contro il nazismo prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale, e il compositore russo D.Shostakovich, le cui opere di sottesa denuncia sono per la maggior parte attraversate da melodie ebraiche o i cui titoli e contenuti si riferiscono ad avvenimenti accaduti sotto Stalin, che diede l’ordine di uccidere trenta milioni di persone, tra cui in special modo gli ebrei. Del primo autore verrà proposto il primo movimento, costruito su una melopea ebraica, della Sonata commemorativa “27 Aprile 1945”, a ricordo di una fiumana di 20.000 deportati di Dachau che marciarono alla morte sotto gli occhi impotenti del compositore testimone oculare. Del secondo autore verranno invece proposti due Preludi e Fughe, di cui uno su una melodia liturgica ebraica per Yom Kippur, quattro brevi canti dal celebre ciclo “Da poesia popolare ebraica(yiddish)” del 1948 (dedicato al direttore del Teatro Yiddish di Mosca, amico di Shostakovich, ucciso misteriosamente in quell’anno) e il tema principale, trascritto dallo stesso pianista Mattia Peli, della Sinfonia n. 13 “Babi Yar” del 1962, basata sull’omonima poesia del grande poeta russo Y.Yevtushenko, in ricordo del quasi sconosciuto episodio del massacro di Babi Yar, avvenuto segretamente nel 1941 per opera delle SS tedesche in territorio Ucraino nei pressi di Kiev, dove vennero fucilati 33.771 ebrei, uomini, donne e bambini. Per ricordare anche la Shoàh russa, assieme a quella italiana e tedesca.

A conclusione del concerto, il tema principale del film “Schindler’s List”.

Il Maestro Peli, diplomato in violino, pianoforte e direzione d’orchestra è da alcuni anni impegnato nella ricerca della musica ebraica nella “classica” ed è reduce da una serie di concerti, volti a riscoprire questo particolare filone della musica classica, che ha tenuto in Italia, alla Sinagoga di Bologna, in Israele, alla chiesa ebreo-anglicana “Christ Church” di Gerusalemme(Città Vecchia), e in Inghilterra, al centro culturale ebraico ‘Spiro Ark Centre’ di Londra.

Il concerto verrà accompagnato da letture di testi e poesie, correlate alle composizioni musicali in programma, di Y.Yevtushenko. D.Shostakovich, V.Ullmann, Rachel Bluwstein e dai Salmi di Davide.

Musica classica ebraica in memoria della Shoàh. Per non dimenticare.

Per informazioni: Ass. Amicizia Ebraico Cristiana dell’Alto Garda – Tel. 0464-532991 – E-mail: diego.viola.rwb7@alice.it

BABI YAR (1961) di Yevgeni Yevtushenko

Non vi è monumento commemorativo a Babi Yar;
solo un ripido burrone come la più rozza delle pietre tombali.
Ho paura.

Oggi mi sento vecchio quanto la stirpe ebraica stessa.

Ora mi sembra d'essere un antico Israelita.
Eccomi vagare per l'antico Egitto.
Ed eccomi perire torturato e crocifisso ed ancora oggi porto il segno dei chiodi.

Ed ecco che mi sembra d'essere Dreyfus.
La massa filistea borghese mi denuncia e mi giudica.
Sono dietro le sbarre. Circondato, perseguitato, coperto addosso di sputi, diffamato;
e le signorine nei loro merletti di Bruxelles strillano,
colpendomi in faccia coi loro ombrellini parasole.

Poi mi sembra d'essere un ragazzino a Bialystock.
Il sangue scorre, spargendosi sul pavimento.
I capobanda dei locali divengono sempre più brutalmente infuriati ed emanano un tanfo
che sa mezz'e mezzo di vodka e cipolla.
Ed io ricevo un calcio che mi scaraventa a terra, impotente a reagire;
invano supplico la calca dei bulli del pogrom, mentre mi scherniscono e gridano
"Uccidete i giudei, salvate la nostra Russia!"
Mia madre viene picchiata con violenza da un venditore di grano.

O mio popolo russo, io so che nell'intima natura del tuo cuore tu sei internazionalista,
ma spesso ci sono stati quelli che si sono sporcati le mani oltraggiando, in nome dell'odio,
il tuo più puro nome.

Io conosco la bontà della mia terra natia.
Com'è vilmente ripugnante che senza il minimo scrupolo, né vergogna alcuna, gli antisemiti
si siano pomposamente proclamati
l' "Unione del popolo russo"!

Mi sembra d'essere Anna Frank,
delicato come il più sottile dei germogli in Aprile,
ed io amo e non ho bisogno di parole,
ma solo che ci fissiamo intensamente l'un l'altro negli occhi.
Come poco ci si può vedere o perfino percepire!
Ci sono state negate le foglie, così come ci è stato proibito il cielo,
eppure possiamo fare così tanto –
abbracciarci teneramente nell'oscurità di una stanza buia.

“Sta per arrivare qualcuno?”

“No, non temere – sono i suoni della primavera che fiorisce, sta presto arrivando.

Su presto, vieni qui e dammi le tue labbra!”

“Stanno sfondando la porta!”

“No, è il ghiaccio che si rompe, sciogliendosi nel fiume...”

A Babi Yar l'erba selvatica stormisce,
gli alberi appaiono minacciosi, come se giudicassero.
Qui tutto urla nel silenzio e, levandomi il cappello,
mi sento come se i capelli mi stessero lentamente diventando grigi.
Ed io stesso divengo un lungo urlo senza suono,
sulle migliaia e migliaia di uomini qui sotterrati.

Io sono ognuno dei vecchi fucilati qui,
io sono ognuno dei bambini fucilati qui.
Nessuna fibra del mio corpo potrà mai dimenticare questo.
Che risuoni pure l'“Internazionale”
quando l'ultimo degli antisemiti sulla terra sarà sepolto e dimenticato per sempre.

Nel mio sangue non c'è sangue ebraico,
ma mi sento addosso l'accanito furore di tutti gli antisemiti
come se io fossi un ebreo –
ed è per questo che io sono un vero russo!

(Versione dalla traduzione inglese, di Mattia Peli)